









LETTERA DELL'  
ILLVSTRE SIGNOR CONTE  
COSTANZO LANDI,  
CONTE DI CAMPIANO,

SCRITTA ALL' ILLVSTRE S.  
Theodoro Sangiorgio Conte di Sangior-  
gio, & di Biandrà, in risposta d'-  
una del detto signore.



IN MILANO  
Per Giouann' Antonio degli Antonii.  
M D L X.



ALL' ILLVSTRE SIGNOR  
THEODORO SANGIORGIO

CONTE DI SANGIORGIO,

& conte di Biandra.

COSTANZO LANDI.



ILLVSTRE & honorato signor  
THEODORO. Benche in me sia-  
no deboli le forze dell'ingegno,  
perilche il giudicio mio risulta  
minor di quello che alcuno sti-  
ma; & anchora che io mi cono-  
sca poco atto à giudicar le cose d'altri, dicendo-  
ne il parer mio; nondimeno, poiche uostra signo-  
ria cosi cortesemente & amoreuolmente mi chie-  
de, ch'io noglia dire il mio parere circa l'impre-  
sa che uostra signoria s'ha eletto con quei motti  
che la mi scriue; non restarò di dirle hora quel  
ch'io ne sento, rimettendomi poi à lei & ad al-  
tri che di ciò s'intendano meglio di me. Et. V. S.  
penfa benissimo dell'amor mio inuerso di lei, che  
ad un suo cenno non dubita, ch'io sia per man-  
care di seruirla, & prontamente d'ubidirla,  
doue la si degnarà di commandarmi: che certo,  
s'io desidero far' ad amico ueruno piacere &  
seruitù, io son quello che à V. S. illustre & à tut-  
ta la sua casa son' affettionatissimo & paratissi-  
mo à sempre seruire, perche cosi è l'animo mio

ingenuo amando persona alcuna di farle conoscere, ch'io l'amo da douero, e che le parole s'incontrano à i fatti, e li fatti alle parole. Ma per uenir' hormai à quel che V. signoria mi dimanda, dico che l'impresa che uostra signoria Illustrè ha eletta è benissimo fondata del leone & del porco seluatico, l'uno per le forze dell'animo e l'altro per le forze del corpo, sottoposti ambidue ad un giogo: & che così fosse, gli Egittij medesimi, che per segni d'animali dauano i loro significati alle cose, il medesimo intesero, cioè per il leone le forze dell'animo, & per il porco seluatico le forze del corpo, come racconta Pierio Valeriano nell'opera de gli Hieroglyphici, e uostra signoria medesima nella sua lettera scrittami riferisce. Quel giogo à me par poi che significhi l'unione delle forze dell'animo con quelle del corpo, le quali essendo in un'huomo tutte due, lo fanno immortale & glorioso; per ilche io credo che Hercole fosse così stimato & hauuto presso alli antichi in cotanta ueneratione come fu, d'onde per il segno suo nelli denari antichi fù stimato & hauuto il significato della uirtù, cõe io ho mostrato nella medaglia di Gordiano il più uecchio, nella quale è dà una parte un'Hercole con la mazza alla quale egli à appoggiato, con queste lettere d'incerto. VIRTUTI AVGVSTI. & dall'altra parte è'l uolto di Gordiano, con le lettere. IMP. GORDIANVS PIVS FELIX AVGVSTVS. Vi è an-



chora la medaglia di Caio Poblìcio , la qual' hà  
 da una banda Roma galeata, con la parola RO-  
 MA . & dall'altra un'Hercole che preme alla go-  
 la un leone , & hà il turcasso al lato , & la maz-  
 za à i piedi, con tale inscrizione . C. POBLICI .  
 Q. F. e tutto ciò dinota fortezza di corpo, non  
 già d'animo, come dinota quella di Traiano Ner-  
 ua , nella quale è una mazza posta sopra la testa  
 d'un leone , ilche medesimamente dinota forza  
 d'animo & di corpo , come per un mio epigram-  
 ma Latino, il qual uerrà in luce con le altre me-  
 daglie iddio permettente , ho dimostrato , con  
 quel di Poblìcio il qual'ho fatto in uersi Latini .  
 Vi è un denaro dell'illustrissimo signor duca Ot-  
 tauio mio signore & patrone , nel cui primo cer-  
 chio stà l'effigie & imagine d'esso signore , e nel  
 rouescio stà un'Hercole con la pelle del leone in-  
 cerco , & con la mazza alla quale esso è appog-  
 giato , con un dito riuolto ad una asprezza d'u-  
 na montagna, cō queste Greche lettere. Π Α Δ Ι Α  
 Δ Ε Ι Π Ε Ι Τ Α Χ Α Λ Ε Π Η Π Ε Ρ Ε Ο Υ Σ Α .  
 idest . Facilis autem postea est difficilis quannis  
 existens . Questa sentenza è tolta da Hesiodo poe-  
 ta nell'opera intitolata Ἡ ἔργα καὶ ἡμέραι . idest. Ope-  
 ra & dies . della qual sentenza Cicerone fà men-  
 tione in una sua epistola scriuendo à Lepta nel  
 libro sesto delle famigliari epistole : ma se uostra  
 signoria uuol uedere l'allegoria di Hercole de-  
 scritta molto bene & bella, la trouerà nell'opera

dell'arte cabalistica del Reuchlin al libro secondo. Ho uoluto, signor THEODORO mio, far questo poco discorso sopra il significato della fortezza dell'animo & uirtù del corpo: ma hora uengo à i motti di V. S. i quali sono l'anime dell'impresfe. Inquanto à quel primo, che V. S. dice non li piacere per non esser sostenuto dall'auttorità di poeta alcuno ò scrittor'antico; questo, al mio parere, poco importa, ò sia trouato proprio, ò cauato da altri: ben'importa che le figure siano corrispondenti al motto, & che l'uno si confaccia con l'altro; perche dicendo IRRITAE FRAVDES, par che non concorra con l'impresa, perche quei due animali congiunti sotto il giogo dinotano fortezza & d'animo & di corpo; & sarebbe contrario all'intentione di V. S. che uouole che con l'ingegno ò forza d'animo e corpo superi l'astutia e fraude, che la fortuna ò altra cosa auuersaria potesse noiando indurre; sì che anch'io cōcorro nell'oppenione di uostra signoria, che questo non stia bene, ne se gli affacci in uerun modo, eccetto se l'intentione di V. S. non fosse di dire, che sete per superar l'altrui fortezza del l'animo & del corpo, ilche par che non riesca bene. Quanto al secondo motto che uostra signoria sottogiunge al primo. HOC VNO. tolto da Virgilio nel. 6. dell'Eneide, assai mi piace, perche è briue, & di due parole solo. E ben uero che alquanto oscuro par che riesca: & poi parlando

di due cose le quali l'impresa dimostra con due  
 imagini benchè unite , par che d'una sola s'in-  
 tenda. , mettendo'l motto *HOC VNQ.* anchora  
 che seguiti il resto assai al proposito di quello  
 che uostra signoria uole innuire, cioè *RESPON-*  
*SO ANIMVM DELVSIT APOLLO.* il qual uerrebbe  
 à comprendere l'uno & l'altro significato dell'i-  
 magine. Ma hormai uegniamo al terzo motto, che  
 uostra signoria molto sottilmente & ingeniosa-  
 mente hà cauato da Horatio poeta nel terzo li-  
 bro delle odi , nell'ode.3. la qual così comincia.  
 „ *Iustum & tenacem propositi uirum.*

Questo terzo motto , signor Theodoro mio, mi  
 par' assai bello , anzi bellissimo, & tutto al pro-  
 posito , & è stato benissimo considerato da uostra  
 signoria, & leggiadramente cauato, & ingenio-  
 samente pensato , & è da tutte le parti compi-  
 to , per quello che già dinanzi è stato detto dal  
 poeta, & per quello che seguita dopo dietro: per  
 che uolendo V.S. dimostrare, che con le uirtù dell'  
 animo & del corpo si possono superar'i colpi del  
 la fortuna & le frodi del mondo: & che non con  
 altro mezzo ciò far si puote , & più ageuolmen-  
 te, che con la uirtù istessa, & con l'honestà & pro-  
 bità; & che con la fortezza dell'animo & corpo,  
 & con queste uie molti antichi si acquistarono il  
 cielo , come Polluce , & Hercole , & Augu-  
 sto , perciò il motto riuscisce uago , leggiadro ,  
 & dotto ; perche se si considera quello che

auante s'è detto dal poeta, & quello che seguita  
adietro, fa il motto perfetto, perche compisce, et  
empie, & rende perfetta l'intentione di V. S. all'  
impresa, alla quale V. S. dirizzò prima tutto il  
suo scopo della uirtù, per mezo della qual si per-  
uene alla felicità, & è bello tanto più il mot-  
to, perche quei essempli posti da Horatio rendono  
testimonio delle fatiche illustri durate da quelli  
heroi per peruenire alla gloria eterna, & che  
così facendo superarono & la fortuna & li in-  
ganni che ostar gli poteuano, se non fossero per-  
uenuti & perseuerati con la mente inconcussa &  
costante nel proposito loro honorato, & nell'es-  
ercitio delle uirtù. Dunque illustre signor THEO-  
DORO mio, questo motto così fatto da V. S. HAC  
ARTE. mi piace sommamente, & mi sodisfa pur'  
assai, & mi empie d'ogni lato il gusto, per ilche  
io il giudico miglior di tutti gli altri senza pa-  
ragone ueruno. Non dirò dunque altro incerca  
di ciò, se non che V. S. si rallegri da se, che que-  
sto è un trouato raro, & tanto ben conceputo da  
V. S. che credo che altro miglior di questo non si  
possa trouare: pure non ostante questo ho uolu-  
to anch'io, uoltando Virgilio, uedere s'io sapesse  
indurre un principio di due ò tre parole d'un uer-  
so del poeta al proposito di questa impresa: non  
già ch'io uoglia perciò parere & mostrare che'l  
suo non sia più dotto, più ingenioso, & più ua-  
go, & gentile; ma solo per essercitar l'ingegno in

questo che hora delle imprese & motti ho ragionato. Dunque signor Theodoro, se V. S. non sarà fassidito da questa mia, si degnerà d'ascoltare questi due miei motti che qui sono per mettere in iscritto, l'uno tolto da Virgilio nel. 5. dell'Eneide, in quel luogo doue Entello & Dareta, poiche hebbero contrastato l'uno con l'altro bona pezza cō li cesti, furono da Enea rimossi da quelli; et l'altro cauato dal secondo dell'Eneide del medesimo poeta, quando Sinone fu legato & cōdotto al re Priamo. Il primo è questo. NON ALIAS ? seguita uires, maioraque numina sentis ? il qual motto io così lo tiro à proposito, che V. S. con la sua uirtù è per superar le frodi & fortuna non con altre forze che con quelle che diuino fanno l'huomo, & che lo rendono immortale. Perche, si come Virgilio nel suo Entello, il qual'era huomo maturo, & di senno, & robusto, & di sode forze così dell'animo come del corpo, hebbe à reprendre l'audacia et temerità di Darete, che con sua frode & leggierezza, in le sue deboli forze fidandosi, si sforzaua di superare, anzi circunuenire Entello; così V. S. con la uirtù, & prodezza, & ualore dell'animo & corpo suo, facilmente sia per gittar à terra i colpi della fortuna, & debilitarli, & le fraudi suffocar di quei che gli tentassero di tesserle & fabricarle; tanto più che caminando uostra signoria per la strada & sentiero della uirtù diuina, altre forze che humane



s'haurà acquistate ; per ilche gli altrui inganni  
non le potranno nocere ; ne essa fortuna con i  
uoi soliti empiti & colpi spauenteuoli , & con-  
trasti nascosti , haurà ardire di farli oltraggio : per  
che , come ben cantò il Petrarca nella canzona ,  
„ Spirto gentile che quelle membra reggi .  
„ Rade uolte aduien che à l' alte imprese  
„ Fortuna ingiuriosa non contrasti ,  
„ Che à gli animosi fatti mal s'accorda .

Et questo , signor Theodoro , e il mio motto  
primo , il quale non so se piacerà à uostra signo-  
ria illustre : pure mi par che possa passar per buo-  
no , se ben non è di quella perfettione che è quel-  
di uostra signoria , & di quella che monsignor  
Giouio , & messer Gieronimo Ruscelli , & il si-  
gnor Lodouico Domenichi , ne i dotti trattati  
delle loro imprese scriuono & insegnano . L'al-  
tro motto , il quale , per dir' il uero , non mi pia-  
ce troppo , è quello che è nel secondo libro di Vir-  
gilio dell'Eneide . IN VTRVNQVE . seguita pa-  
ratus : il qual motto cosi lo deduco e induco à  
proposito , che uostra signoria sia con l'una uirtù  
& l'altra per opporsi & alli contrasti della for-  
tuna , & delli inganni altrui . O uolendo essa for-  
tuna con inganni opporsi à uostra signoria , ò uo-  
lendo altri contrastar con lei di fortezza di cor-  
po , sia per rendergli buon conto e di questo e di  
quello ; togliendo la fortuna contraria all'animo ,  
al qual' essa con li inganni si sforza di contraue-

nire , che da uostra signoria sia superata & domata : perche seguita . Seu uersare dolos , seu certæ occumbere morti. & soua' l'motto è quella parola . FIDENS ANIMI . & cosi par che'l motto possa star' assai agiato , & che riesca alquanto buono , benche , come ho detto di sopra , à me non sodisfa molto : & questi due motti sono , signor mio , quei che questa notte ripensando io intentamente sopra essi , & aguzzandosi nel pensiero il mio rintuzzato ingegno alla cote del desiderio ch'io hauena di sodisfarui , mi sono souenuti : li quali se à uostra signoria illustre aggradiranno , mi serà caro ; & mi sarà piacer' intendere il suo parere , accioche se qualche cosa buona haurò fatto , non in tutto habbia gittato uia l'opera mia , & mi sarà di diletto , che per mezzo di uostra signoria , & col suo scriuermi , non mi sia esercitato indarno . Oltre di questo serò per mettere qui giuso al basso certi emblemi dell' Alciato contro li fraudulenti , come quello .

CONSILIO ET VIRTUTE CHIMAERAM SUPERARI . idest fortiores & deceptores . & un'altro in fraudulentos , il qual' è una imagine d'una lacerata che si chiama stellio , perche è stellato . Di questo animale si fa un medicamento nociuo contro alle donne concubine , perche le leua la bellezza machiandole la faccia . Di questo cosi scriue Plinio al libro 29. à capi 4. dell' historia naturale .

„ Scorpio tritus stellionum ueneno aduersatur : fit

„ enim & e stellionibus malum medicamentum ;  
 „ nam cum immortalus est uino , faciem eorum  
 „ qui biberint lentigine obducit ; ob hoc in un-  
 „ guenta necant cum , insidiantes pellicum for-  
 „ mæ . Remedium est oui luteum & mel ac ui-  
 „ trum . Fel stellionum tritum in aqua mustellas  
 „ congregare dicitur . Hora s'intenderà l'emblema  
 dell' Alciato con questo luogo di Plinio . Ero a-  
 dunque, dico, per mettere qui in scritto quei em-  
 blemi dell' Alciato , ma perche uostra signoria li  
 potrà da lei uedere , non ue li ho posti , & anco  
 per non tediare uostra signoria in piu lunga let-  
 tura, che assai mi par d'hauer detto : dunque uo-  
 stra signoria accetterà questa mia poca fatica  
 tal , qual' ella è in risposta della sua à me scritta ,  
 & me insieme amerà come ella fà : & con que-  
 sto fine à uostra signoria illustre con tutto'l cuor  
 mio m'offerò , baciandole l'honorate mani .  
 Alli 30. di Maggio M D LVIII. In Pavia.

I N M I L A N O  
 Imprimenano i fratelli da Meda,  
 M D LX.

















